



6 Aprile 2014
5a DOMENICA
DI QUARESIMA

ANNO A
(Es. 14, 15-31)
(Ef. 2, 4-10)
(Gv. 11, 1-53)



La 5a domenica di Quaresima è detta anche *'domenica di Lazzaro'* per l'episodio evangelico che la caratterizza, cioè la **resurrezione di Lazzaro**. Anche le **prime due letture** però illustrano il **tema della resurrezione**, tema sul quale fermiamo brevemente la nostra attenzione.

Il **brano dell'Esodo** (uno dei primi 5 libri della Bibbia, chiamati 'Pentateuco'), racconta la liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù d'Egitto, attraverso il passaggio del Mar Rosso. Il **passaggio del Mar Rosso** è una immagine e un anticipo della **Pasqua cristiana**, ossia del passaggio dalla schiavitù del peccato alla libertà della grazia, avvenuto attraverso la morte e la resurrezione di Gesù. L'episodio biblico va quindi messo in relazione con il **Battesimo**, Sacramento nel quale, attraverso le acque vivificate dallo Spirito Santo, siamo rinati alla libertà dei figli di Dio. Per questo il **Battesimo è il 1° dei 7 Sacramenti**, perché **ci rende partecipi** della resurrezione di Gesù, permettendoci di accedere agli altri Sacramenti, che rendono stabile in noi la vita della grazia.

Il Signore Gesù, conoscendo la nostra fragilità di peccatori, ha voluto istituire anche un **secondo Battesimo**, cioè il **Sacramento della Penitenza**, che ci permette di risorgere ogni volta che moriamo nel peccato. Il Sacramento della Penitenza, insieme a quello dell'Eucaristia, sono i **Sacramenti pasquali**, e ciò spiega perché la Chiesa abbia imposto il **precetto**, valido ancora oggi, di *'confessarsi una volta all'anno e comunicarsi almeno a Pasqua'* (C.C.C. n. 2042). La Chiesa però oggi insiste sulla **Confessione frequente**, perché la **Confessione non solo perdona i peccati, ma aumenta la grazia**, rafforza la fede, ci unisce più strettamente a Gesù, diventando un salutare **ricostituente spirituale**. Più spesso ci si confessa e più grazia si riceve. **Papa Francesco** ha chiamato la Confessione *'la festa del perdono'*, che deve invogliarci a partecipare spesso a questa festa, vincendo la pigrizia, la paura, la vergogna, il rispetto umano, l'abitudine.

Il **passaggio del Mar Rosso** è stato un **fatto prodigioso**, che Mosè ha potuto compiere sorretto dalla **potenza di Dio**. E' ciò che afferma anche **san Paolo** nel brano di lettera agli Efesini (seconda lettura). L'Apostolo si rivolge a Dio come a colui che è *'ricco di misericordia'*, (titolo che ci richiama anche una grande Enciclica di **Giovanni Paolo II: 'Dives in misericordia'**, del 1980), e per ben due volte, nel breve brano citato, **san Paolo** ricorda che *'Per grazia siete stati salvati mediante la fede'* e che la salvezza *'non viene da noi, ma è dono di Dio'*. Per questo dobbiamo essere sempre grati al Signore per il **dono della fede e della salvezza**, come ci invita a fare ogni giorno la bella preghiera che abbiamo imparato da bambini, il *'Vi adoro'*: *'vi adoro mio Dio, vi amo con tutto il cuore, vi ringrazio d'avermi creato e fatto cristiano'* Tutto quello che siamo e abbiamo come uomini e come cristiani, **tutto è dono di Dio**.

Sull'episodio evangelico della **resurrezione di Lazzaro**, intendo fare tre semplici sottolineature:

1) **La resurrezione di Lazzaro**, come le altre **due altre resurrezioni** di cui parla il Vangelo (il figlio della vedova di Naim e la figlia di Giairo, capo della sinagoga), sono state semplicemente delle manifestazioni della bontà e della onnipotenza di Gesù, ma dopo, quelle persone risuscitate da Gesù, sono morte di nuovo. **La resurrezione di Gesù invece è tutt'altra cosa**, perché quando è risorto **è rimasto vivo per sempre, e la nostra resurrezione sarà come la sua**. Il modo in cui avverrà concretamente la nostra resurrezione rimane un **mistero**, di cui però abbiamo **la certezza**. E' certo che **anche noi avremo un corpo come quello di Gesù, 'glorioso, spirituale, celeste'** - dice san Paolo -, di cui però non abbiamo ancora esperienza. Spesso si sente dire: **'Chissà se ci sarà il Paradiso, perché non è mai venuto nessuno a dircelo!'**. Non è vero, perché è venuta una **Persona** a dirci come si sta nell'al di là, in paradiso, ed è **Gesù risorto**, e a noi basta la sua testimonianza.

2) La morte di Lazzaro è intesa da Gesù come un **'sonno'**: **'Lazzaro non è morto, ma dorme'** e, solo in un secondo tempo, Gesù svelerà la realtà. **E' rassereneante considerare la morte come un sonno profondo**, che verrà interrotto dal suono delle trombe degli angeli, che annunceranno la resurrezione. Il **cimitero** è il luogo dove **riposano** i nostri cari, e un giorno **riposeremo** anche noi; per questo il **campo santo** viene chiamato **cimitero**, che significa **'dormitorio'**. Quando una persona muore, **si addormenta solo il suo corpo**, mentre **l'anima** rimane sveglia e vive con il Signore. Pertanto possiamo sempre comunicare con **i nostri cari** e invocarli perché intercedano per noi, perché **sono vivi** in un'altra dimensione, diversa da quella terrena.

3) **La resurrezione di Lazzaro** è uno degli episodi evangelici che meglio mostrano **l'umanità di Gesù**. Gesù è un vero amico della famiglia di Betania, formata da Marta, Maria e Lazzaro. Dice il Vangelo: **'Gesù allora, quando vide piangere Maria e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: Dove lo avete posto?' Gli dissero: 'Signore, vieni a vedere'. Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: 'Guarda come l'amava!'**.

Sembra di vedere Gesù, con la mano sul volto per nascondere l'emozione, che piange a dirotto! **Questo è Gesù, vero Dio e vero Uomo!** Anche noi siamo **amici**, anzi **familiari**, anzi **figli e fratelli** di Gesù e **anche con noi** si comporta così. Quando soffriamo, Gesù soffre con noi; quando piangiamo, Gesù piange con noi; quando siamo nella gioia, Gesù gioisce con noi. Dobbiamo credere fermamente **nella umanità di Gesù**, perché è **'in tutto come noi, tranne che nel peccato'**, e lo sentiremo più vicino e più partecipe della nostra vita.

Conclusione. Domenica, 27 aprile, prima domenica di Pasqua e **Festa della Divina Misericordia**, verrà proclamato **Santo il Papa Giovanni Paolo II**, insieme a **Papa Giovanni XXIII, il papa buono**. Tutto il mondo attende con ansia e con gioia quel giorno, per la stima e l'affetto che nutre verso questi due grandi Pontefici. Noi lo ricordiamo oggi, sia per prepararci spiritualmente al grande evento, ma anche perché la **canonizzazione** di una persona sono la prova più evidente della **verità della resurrezione e dell'esistenza del paradiso**. Proclamando santo una persona, la Chiesa, assistita dallo Spirito Santo, dichiara che quella persona ha praticato le virtù cristiane in modo eroico ed è quindi degna di essere imitata, **ma intende soprattutto affermare che la sua anima è risorta e vive con Dio, con Gesù, con Maria e con i Santi**. Il **corpo** dei Santi, rimane ancora un **corpo umano**, in attesa della **resurrezione corporale**, che avverrà alla fine dei tempi, ma **la loro anima è già e veramente in Paradiso**, dove possono intercedere per noi. Oggi li preghiamo perché ci concedano qualche grazia particolare di cui abbiamo bisogno, ma soprattutto perché **ravvivino in noi la certezza della nostra resurrezione e del paradiso**, in modo da poter vivere i nostri giorni terreni nella prospettiva della gloria futura.

Cerca in Internet il Sito di don Giovanni:

(GOOGLE)

don giovanni tremolada.it

